

ROMA, 16 marzo 2004

## II CONVEGNO

*Le lingue minoritarie nella scuola e nella pubblica amministrazione in Italia: obiettivi e interventi realizzati dalle collettività locali. Secondo incontro delle minoranze linguistiche in Italia e seminario follow-up della convenzione quadro sulla protezione delle minoranze nazionali*

### **Le norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche: stato di attuazione, problemi e proposte<sup>1</sup>**

#### *1. Premessa*

Voglio innanzitutto esprimere profonda soddisfazione, a nome dei Sindaci delle Comunità Albanesi di Sicilia ed in particolare della Provincia di Palermo, nei confronti del Ministro Senatore Enrico La Loggia e del Dipartimento per gli Affari Regionali per la programmazione e la realizzazione di appuntamenti di questa natura: utili per capire e per orientare l'azione nel cruciale settore del sostegno alle minoranze linguistiche italiane.

Prima di addentrarmi nel dettaglio della relazione, consentendomi una sorta di anticipazione e di sintesi del lavoro, desidero sottolineare due aspetti per noi imprescindibili nell'ambito della programmazione delle politiche di tutela linguistica.

Innanzitutto la necessità di adeguamenti normativi che accolgano la progettualità che è frutto di precise scelte strategiche effettuate dalla comunità, complessivamente intesa, oggetto di tutela: quindi l'amministrazione comunale, l'eparchia, le scuole, l'università e le associazioni culturali.

---

<sup>1</sup> Il presente contributo è stato ideato dai Sindaci dei Comuni di Contessa Entellina, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Piana degli albanesi e Santa Cristina Gela in collaborazione con il Servizio Promozione e Valorizzazione dell'Assessorato ai Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana ed è stato curato dal dr. Pietro Manali, direttore biblioteca comunale "G. Schirò" di Piana degli Albanesi (PA).

Questi orientamenti sono rispondenti ai più aggiornati sistemi di sviluppo locale e attraverso questi avviene correntemente la spesa dei fondi strutturali destinati alle regioni obiettivo 1 del quadro comunitario di sostegno. Tale modello promuove e accoglie la progettazione elaborata negoziata ed integrata nei territori stessi. Inoltre è da evidenziare come la strategia sulla quale fondiamo le misure e le azioni di tutela sia stata riconosciuta e condivisa nel potenziamento delle capacità di scrittura e di lettura dei nostri cittadini e soprattutto dei nostri giovani poiché riteniamo che ad essere fortemente minacciata sia quella antica tradizione orale che fino ad oggi ha garantito la padronanza della capacità linguistica a tutti i gruppi sociali senza distinzioni di età o di livello socio-economico.

Nel Mezzogiorno d'Italia vi sono numerose comunità albanesi di antico insediamento (secc. XV- XVI - XVII), distribuite in diverse regioni italiane (Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise), che, assieme a molte altre in Italia (*catalane, germaniche, greche, slovene, croate e quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo*) finalmente dispongono di alcune **forme specifiche di tutela previste nella L. 482/99** mediante le quali il legislatore ha inteso sostenerne il mantenimento dell'identità culturale e linguistica **affidandone il compito alle istituzioni delle popolazioni medesime** (scuole, comuni, università, istituzioni religiose, mezzi di comunicazione di massa, associazioni, biblioteche, musei ecc...). L'Assemblea regionale siciliana, per la propria parte, è intervenuta in materia, prima del Parlamento nazionale, con la L.r. n. 26/98.

A distanza, rispettivamente, di quattro e cinque anni dalla promulgazione di entrambe le norme, **si rendono necessarie alcune riflessioni sulle fasi attuative** e sulla necessità di alcune modifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda gli Albanesi di Sicilia, ovviamente, non tutto è cominciato con la 482/99 o con la L.r. n. 26/98., nel senso che è stata **costante preoccupazione di questo popolo conservare i propri tratti distintivi principali: lingua e rito religioso**. Non si spiega altrimenti come queste colonie abbiano potuto sopravvivere lungo cinque secoli.

Appare opportuno, allora, approfondire ed illustrare quanto è stato posto in atto prima e dopo le norme di tutela e quanto delle medesime occorrerebbe modificare o integrare.

## 2. *Prima delle norme di tutela*

È pensabile e possibile che la sopravvivenza degli Arbëreshë in quanto comunità alloglotta, per lunghi cinque secoli, si sia potuta verificare *motu proprio*? Esiste un modo per sapere come questo “miracolo”, ovvero la conservazione dei tratti distintivi (identità linguistica e religiosa), si sia potuto realizzare?

Le motivazioni comunemente addotte dalla tradizionale retorica (attaccamento alla lingua, alle tradizioni, al rito religioso, la posizione isolata dei luoghi di insediamento ecc...) da sole non spiegano in modo convincente il fenomeno. Per avere un quadro più esaustivo e probante occorre ampliare l'ambito delle ricerche orientandole verso una esplorazione più compiuta delle strutture socio-economiche, giuridico-amministrative e culturali entro le quali si è svolta la vicenda di queste comunità, la cui storia spesso coincide con la storia delle sue istituzioni.

Per quanto riguarda gli Albanesi di Sicilia è **indubbio che gran parte del merito** in tema di conservazione delle peculiarità etniche, linguistiche e religiose vada attribuito alle **loro istituzioni formative e culturali prevalentemente riconducibili all'iniziativa e alla organizzazione ecclesiastica locale**<sup>2</sup>.

Iniziative che, giova ricordarlo, hanno rappresentato **riuscite esperienze pionieristiche** ampiamente riconosciute nel più vasto ambito della formazione e della cultura classica e scientifica regionale.

Tale considerazione potrebbe di per sé lasciare affiorare **un modello complesso di tutela**, empiricamente verificato, che adattato alle attuali e mutate condizioni di contesto, potrebbe significare approntare strumenti e metodi utili e capaci di respingere le aggressioni della lingua maggioritaria secondo una strategia che non sia di semplice difesa dell'esistente, di dubbia praticabilità, ma abbia il profilo di un vero e proprio avanzamento scientifico e culturale proponibile anche al di fuori delle comunità arbereshe.

Non è possibile, in questa sede, fare una ricostruzione storica del fenomeno e pertanto si ritiene di limitare la ricerca all'ultimo ventennio.

---

<sup>2</sup> Si allude alla prima esperienza di istruzione religioso-linguistica istituzionalizzata ad opera di Luca Matranga (1592), alla fondazione della Congregazione dei Filipini (1715), del Collegio di Maria (1733), del Seminario Greco-albanese (1734), della Diocesi di Piana degli Albanesi (1937), alla istituzione della Cattedra di Lingua e Letteratura albanese presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo (1940).

## 2.1 *Un proficuo ventennio*

Nell' impegno per ottenere riconoscimento e tutela giuridica si è scelto, nel ventennio considerato, sulla base di un convincimento rivelatosi nel tempo vincente, di non attestarsi su una millenaristica attesa di una legge ma di operare in ogni caso e con gli strumenti a disposizione nella convinzione che quanto non espressamente vietato dall'ordinamento presentasse comunque notevoli spazi di agibilità operativa e che gli sforzi prodotti nella salvaguardia e nella tutela delle peculiarità dovessero anche comprendere tentativi di valorizzazione non soltanto culturale ma anche socio-economica.

La cultura nella società delle comunicazioni e della globalizzazione poteva essere, ed è, una risorsa preziosa per lo sviluppo.

Così, nel caso di Piana degli Albanesi, negli anni ottanta, in un passaggio di crisi nell'azione di quanti tradizionalmente si erano fatti carico di queste problematiche, l'Amministrazione comunale, storicamente assente, si è data una politica culturale impostata oltre che su un progetto di sviluppo anche, superando anacronistiche contrapposizioni, sull'ottimizzazione delle forze in campo disponibili: *associazionismo, ceto intellettuale, comune, eparchia, scuola e università*.

Si è posto mano, allora, all'istituzione di strutture culturali, non ancora presenti nella comunità, come la *biblioteca comunale* (1984) e il *museo civico* (1989). Sono stati organizzati (1986 e 1988) due impotanti *convegni internazionali sulle minoranze etniche e linguistiche* che hanno prodotto volumi di atti di notevole e riconosciuto rilievo scientifico inaugurando nel contempo una attività editoriale, ad oggi, ricca di una trentina di titoli e di decine di volumi. Sono stati introdotti *elementi di segnaletica bilingue* e si è dato sostegno altresì all'*associazionismo privato* che in un caso (*Mondo albanese*) ha espresso l'omonima rivista in lingua arbëreshe e una *compagnia teatrale* di ottimo livello anch'essa in lingua mentre in un altro caso (*Shqiponjat*) ha costituito un *gruppo folcloristico* la cui qualità è stata ampiamente riconosciuta nell'albanofonia internazionale e non solo. In un altro caso ancora (*Radio Hora*) ha dato vita a una *radio locale* che ha trasmesso anche in lingua mentre l'*associazionismo semipubblico* (Pro loco) ha svolto proficuamente il proprio ruolo di valorizzazione turistica. In quegli anni si è registrata una ripresa importante nelle attività culturali dell'Eparchia e in quelle scientifiche della Cattedra di lingua e letteratura albanese presso la Facoltà di lettere dell'Università di Palermo nonché una nuova attenzione all'interno della scuola dell'obbligo che si è tradotta in attività extracurricolari con al centro la cultura "locale" (formazione linguistica e drammatizzazione in lingua arbëreshe, laboratori iconografici, studio del rito e dei costumi tardizionali).

Contemporaneamente anche a Contessa Entellina si sono svolte analoghe attività formative nelle scuole elementari mentre a Mezzojuso la

Cooperativa “Scarlati” ha cominciato ad approfondire lo studio, mediante la banda musicale dalla medesima espressa, di temi di musica bizantina in versione bandistica e a Palazzo Adriano si avviava un progetto, poi realizzato, per il ripristino del costume tradizionale femminile e la creazione di un gruppo folcloristico.

Gli anni '90 hanno segnato un ulteriore avanzamento dell'intervento culturale diventato ormai più consapevole e coordinato.

A cura della biblioteca comunale, con la collaborazione di personale LSU e di diverse altre istituzioni (Direzione didattica, Consultorio, Stazione forestale di Piana degli Albanesi ecc...) nonché di privati esperti si sono svolte «attività integrative» (1994 –1997), rivolte ad alunni delle quinte elementari, afferenti a tutti gli ambiti della cultura locale (alfabetizzazione nella lingua albanese, icone, costumi tradizionali, rito religioso ecc...) nonché ad altri ambiti (educazione sanitaria, ambientale e musicale, drammatizzazione teatrale ecc...). Nello stesso periodo sono stati organizzati numerosi «incontri culturali» sulle culture e le civiltà classiche, sulle varie discipline legate all'ambiente, alla salute, al teatro e alla cultura locale.

Nasceva nel 1993 *Biblos*, il servizio di informazione bibliografica e culturale della biblioteca, che, oltre a promuoverne le attività, ha dedicato ampio spazio all'approfondimento di temi di cultura locale. Oltre al periodico, vengono pubblicati i *Quaderni di Biblos*, pubblicazioni anch'esse di approfondimento della cultura locale, organizzati in diverse collane (*storia, letteratura, teatro, linguistica* ecc...). Ne sono stati pubblicati ad oggi sedici e altri sono pronti per la pubblicazione.

Nel 1997 la Provincia Regionale di Palermo ha affidato alla biblioteca la direzione scientifica della pubblicazione dell'*Opera Omnia* di Giuseppe Schirò. Una iniziativa editoriale poderosa e di rilevanza storica ove si pensi che sono stati pubblicati in edizione critica 9 volumi dopo i già citati volumi (3) di atti relativi ai due congressi internazionali sulle minoranze linguistiche e la ristampa anastatica di classici della letteratura arbëreshe come *I Canti Tradizionali* di G. Schirò e *La Grammatologia Comparata* di D. Kamarda).

A partire dallo stesso anno, su iniziativa dell'Istituto comprensivo di Piana degli Albanesi e in collaborazione con la biblioteca comunale e l'Università di Palermo, si sono ad oggi svolte ben sei edizioni della FESTA DELL'ARBËRIA che è un appuntamento annuale delle scuole dell'obbligo delle comunità albanesi nel quale, oltre a mostre di lavori di laboratorio (disegni, icone ecc...), vengono svolte attività di drammatizzazione in lingua e approfondimenti tematici sulla cultura arbëreshe.

Risale agli stessi anni la pubblicazione di due manuali (*Udhëtimi e Rruga e mbarë*) per l'insegnamento della lingua arbëreshe nelle scuole elementari e medie facenti parte di un progetto triennale, “Skanderbeg 3000”, sostenuto dalla Comunità europea (€ 75000,00) in regime di par-

tenariato con il Comune di Piana degli Albanesi (€ 25000,00) e Provincia regionale di Palermo (€ 25000,00) e con la collaborazione dei comuni arbëreshe siciliani, delle rispettive istituzioni scolastiche, di vari Istituti universitari nazionali ed esteri e di istituzioni di altre minoranze linguistiche storiche italiane (Istituto culturale ladino).

Per diversi anni (1997/98) sono stati realizzati, finanziati dal Comune di Piana degli Albanesi, corsi di formazione in lingua albanese per docenti ed alunni delle scuole dell'obbligo.

In collaborazione con l'Archivio Storico Diocesano di Monreale e il suo direttore, prof. Giuseppe Schirò, sempre nello stesso anno, si è proceduto alla selezione e alla riproduzione di materiale documentario (circa 40000 unità archivistiche) riguardante Piana degli Albanesi custodito oggi nella biblioteca comunale "G. Schirò".

Come si è potuto riscontrare si è realizzata, prima della comparsa delle norme, una sorta di politica e di progetto a "mosaico" o a "rete", in cui tutto (formazione, tutela, valorizzazione, sviluppo culturale e socio-economico) si tiene e concorre, e nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuno dei soggetti coinvolti, a dare corpo e vita ad una aspirazione e a qualcosa di più di una semplice speranza.

### *3. Dopo le norme di tutela*

La L. n. 482/1999 ha segnato un importantissimo punto di approdo da cui si è reso necessario ripartire per renderne concrete ed operanti le importantissime affermazioni di principio ed attivarne compiutamente l'attuazione.

La Regione siciliana, ancora prima, con legge n. 26/98, aveva legiferato a favore delle comunità di origine albanesi della Provincia di Palermo. Il provvedimento, ampiamente mutilato in sede di pubblicazione dal Commissario dello Stato, per gli effetti della legge quadro nazionale, ha recuperato efficacia prevedendo interventi a favore delle comunità arbëreshe e la costituzione di un Istituto regionale di cultura arbëreshe.

Per attuare le previsioni delle norme è stato costituito, all'indomani della loro pubblicazione, un Coordinamento istituzionale (comuni, Eparchia di Piana degli Albanesi e Università di Palermo) che, come primo atto, si è fatto carico di predisporre una deliberazione consiliare-tipo da sottoporre ai rispettivi consigli comunali delle comunità (che in rapida sequenza lo hanno adottato) per porre in essere le statuizioni di cui all'art. 3, comma 1, della Legge ovvero l'inserimento nella "*delimitazione dell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche ...*"

Tale adempimento è stato tempestivamente effettuato dal Consiglio provinciale di Palermo che, emblematicamente si è riunito, a Mezzojuso il 20.10.2000, assieme ai Consigli comunali *arbëreshë*, e con atto n.

223/2/C ha inserito nella “delimitazione” i comuni di *Contessa Entellina, Mezzoiuso, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela*.

Nella stessa occasione, i consigli dei cinque comuni inseriti, hanno approvato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, veniva richiesto alla Provincia regionale, nell'ambito delle sue competenze autonome, a favore della tutela e della salvaguardia delle comunità arbëreshe un forte impegno ed un altrettanto presente sostegno per la realizzazione di un progetto, denominato “Brinjat”, predisposto dalle comunità, che conteneva un "pacchetto di misure" idonee a garantire un primo efficace avvio di una politica di tutela che muovesse dal territorio.

### *3.1. Il progetto "Brinjat"*

La Provincia regionale di Palermo, alla fine dello stesso esercizio finanziava il progetto con L. 200.000.000, integrate da ulteriori L. 20.000.000 provenienti dai comuni interessati. La realizzazione del progetto è avvenuta in regime di convenzione tra gli Enti coinvolti ed affidata a un Comitato tecnico-organizzativo per dettagliare le iniziative realizzate poi dal Comune di Piana degli Albanesi nella qualità di comune capofila. Il compito di sovrintendere e di coordinare le iniziative di carattere scientifico è stato svolto dall'Università di Palermo.

“Brinja” è un toponimo comune a tutte le comunità arbëreshe di Sicilia. Così la denominazione del progetto ha voluto emblemizzare un momento di forte unità e di integrazione delle colonie di origine albanese del territorio della provincia di Palermo.

Il progetto, poi interamente realizzato, prevedeva iniziative di notevole rilievo sociale e culturale: a) *scambi e incontri fra le varie componenti sociali delle comunità arbëreshe* che si è sostanziata nel *I Raduno delle scolaresche* dei cinque comuni a Contessa Entellina; b) *iniziative di carattere espositivo* che nell'occasione si è tradotta in una MOSTRA ITINERANTE di Ibrahim Kodra, pittore e scultore albanese; c) *pubblicazioni di diversi volumi* (otto); d) *produzione e pubblicazione* di un CD rom, Albanesi di Sicilia, che è una sorta di piccola enciclopedia degli *Arbëreshë* in 10000 copie, finalizzato alla valorizzazione esterna delle peculiarità e delle potenzialità delle comunità in chiave culturale e turistica.

Con medesima impostazione e identiche finalità, vi è stata una seconda edizione, anch'essa portata a termine con una spesa di € 112000,00 nella quale, fra l'altro, sono stati finanziariamente sostenuti progetti delle istituzioni scolastiche arbëreshe per la realizzazione di corsi di formazione linguistica per docenti, alunni e adulti in mancanza dei finanziamenti nazionali dai quali le medesime, nel secondo esercizio dalla promulgazione della 482/99, erano state escluse.

È stata da poco varata una terza edizione di *Brinjat*, per un importo di circa € 45000,00, che, pur mantenendo comunque in vita le direttive

tipiche del progetto relative alla promozione di scambi e di attività culturali, intende porre maggiormente l'attenzione sulla promozione e lo sviluppo turistico mediante apposite iniziative e manifestazioni all'interno di un costituendo CIRCUITO TURISTICO ARBËRESH (CTA),

Il progetto Brinjat ha costituito un modello operativo sul quale la Provincia regionale di Palermo ha puntato molto cercando di riprodurlo in altre sue realtà territoriali. *Brinjat* offre, inoltre, lo spunto per alcune riflessioni, di cui in seguito si riferirà, circa le innovazioni da apportare alla normativa nazionale e regionale di riferimento.

### *3.2 Interventi relativi agli adempimenti previsti dalla Legge n. 482/99 e dal Regolamento di attuazione per l'anno 2001*

Il Comune di Piana degli Albanesi, nell'es. 2001, ha predisposto un progetto di interventi relativi agli adempimenti previsti dal Regolamento di attuazione della legge 15.12.1999, n. 482, art. 8, comma 3, pubblicato con DPR n. 345 del 2.5.2001.

Il progetto, denominato "Hora 2002" prevedeva per la realizzazione degli interventi una spesa di € 72820,43 che il Ministro degli Affari regionali con proprio Decreto del 13.12.2002 ha assegnato alla Regione siciliana che, con DA n. 655 dell'Ass.to reg.le Bilancio e Finanze, ha disposto l'istituzione del cap. 377332 nel quale è stata accantonata la somma in parola e con nota n. 1802 dell'11.7.2003 dell'Ass.to reg.le BB CC AA E P. I., Dip. BB CC AA ed ED. PERMANENTE, ha specificato le modalità di attuazione del progetto e le relative procedure di erogazione delle somme.

Gli interventi previsti in progetto consistevano in: 1) *5 corsi di formazione linguistica per dipendenti comunali*; 2) *traduzione in lingua arbëreshe e stampa della guida turistica "Hora e Arbëreshëvet"*; 3) *traduzione in lingua arbëreshe del commento e riproduzione in 1.500 copie di una videocassetta su Piana degli Albanesi*; 4) *acquisizione e installazione di segnaletica viaria bilingue (italiano/arbëresh)*; 5) *sportello linguistico*.

Il coordinamento e la gestione amministrativa del progetto, in fase di attuazione, sono state affidate alla Biblioteca comunale di Piana degli Albanesi "G. Schirò" mentre la direzione e la gestione delle attività aventi rilevanza scientifica (*1. Corso di formazione; 2. Traduzione in lingua arbëreshe della guida turistica; 3. Criteri per la segnaletica bilingue; 4. Criteri per l'individuazione del personale per sportello e formazione*) all'Università di Palermo. L'acquisizione dei beni e dei servizi connessi con il progetto è prevista secondo le procedure rituali dell'Ente.

Tutte le iniziative saranno realizzate entro un anno dall'erogazione del primo finanziamento (es. 2004).

### *3.2.1. Corsi di formazione linguistica per dipendenti*

I corsi si prefiggono di trasferire conoscenze primarie della lingua e della cultura arbëreshe e sono destinati a n. 50 dipendenti pubblici divisi in quattro corsi della rispettiva durata di h 30 con altrettanti docenti.

I corsi inoltre saranno dotati di attrezzatura e materiali didattici (laboratorio informatico, manuali, cancelleria e varie).

### *3.2.2 Traduzione e stampa della guida "Hora e Arbëreshëvet".*

Sarà tradotta in arbëresh l'ultima edizione completa della guida turistica di Piana degli Albanesi che contiene notizie sulla storia, la cultura, il patrimonio artistico e monumentale, le tradizioni religiose e laiche, l'artigianato artistico e la gastronomia, l'ambiente e un ricco repertorio bibliografico. La traduzione sarà affidata all'Università di Palermo secondo le modalità già precedentemente illustrate.

La pubblicazione avrà le seguenti caratteristiche tipografiche: *Numero pagine:* 144; *Formato:* cm.15 X cm.24 finito; *Numero copie:* 2.000; *Carta:* patinata opaca da gr. 115; *Selezioni a colori:* 132; *Cucitura:* a filo di refe; *Copertina:* (brossura) cartoncino in quadricromia di almeno gr. 200 con stampa sul dorso.

### *3.2.3 Traduzione commento e riproduzione videocassetta*

Sarà tradotto in arbëresh il commento di una videocassetta su storia, cultura, patrimonio artistico e monumentale, tradizioni di Piana degli Albanesi. La videocassetta sarà riprodotta in circa 1.500 copie.

### *3.2.4 Segnaletica viaria bilingue*

Secondo i criteri proposti dalla direzione scientifica saranno acquisiti e installati impianti di segnaletica bilingue (italiano/arbëresh).

### *3.2.5 Sportello linguistico*

L'attività di sportello sarà svolta da n. 1 o più unità di personale, interprete/traduttore, assunte con rapporto di lavoro a carattere temporaneo nell'arco di un anno. La selezione avverrà mediante pubblico bando ai sensi del vigente regolamento organico per il personale e l'ammontare degli emolumenti sarà parametrato a quello contrattuale di analoga figura professionale presso gli EELL (D1). La necessaria formazione preliminare del personale sarà affidata alla Direzione scientifica del progetto.

### *3.3 Interventi relativi agli adempimenti previsti dalla Legge n. 482/99 e dal Regolamento di attuazione per l'anno 2003*

La novità principale di questo progetto, rinnovato nei contenuti rispetto a quello dell'es. 2001 e denominato "Arbëria 2003", consiste nel fatto che, presentato di concerto da tutti i comuni albanesi di Sicilia con il comune di Piana degli Albanesi capofila, ha la finalità di ottimizzare gli interventi su una dimensione territoriale di riferimento più ampia e sovra-comunale.

#### *3.3.1 Il progetto*

Le finalità del progetto, che si muove lungo le direttive stabilite all'art. 2, del DM n. 118/02 del 23.5.2002, consistono nell'attivare diversi meccanismi di tutela e promozione linguistica volti al miglioramento della comunicazione fra pubblica amministrazione e utenza mediante: *l'apertura di sportelli linguistici con interpreti/traduttori; l'organizzazione di corsi di formazione linguistica per i dipendenti pubblici locali; acquisizione di strumenti informatici; ricerche archivistiche per ripristino toponomastica, acquisizione targhe viarie bilingui; attività promozionali (seminari, pubblicazioni, monitoraggio). produzione e pubblicazione di un dizionario della parlata arbëreshe del territorio.*

Le iniziative progettuali pongono al centro dell'attenzione la lingua come fattore di identità e strumento di comunicazione e saranno realizzate secondo precise e collaudate (V. progetto es. 2001) modalità attuative e costi reali, dettagliati e articolati, per un importo complessivo di € **764945,55**.

#### *3.3.2 Sportelli linguistici*

Le norme attuative tendono a privilegiare l'istituzione nelle pubbliche amministrazioni di sportelli linguistici per quanti utilizzano la lingua minoritaria ammessa a tutela (*l'arbëresh*) mediante l'utilizzo di personale interprete e/o traduttore. Il Coordinamento, formato dai cinque comuni, ritiene che per attivare gli sportelli linguistici occorrano almeno n. 5 unità di personale con rapporto di lavoro a carattere temporaneo (1 anno). L'assunzione avverrà mediante pubblico bando e il costo degli emolumenti sarà parametrato a quello contrattuale di analoga figura professionale presso gli EELL. Costo complessivo € 128548,55.

#### *3.3.3 Formazione linguistica per i dipendenti pubblici locali*

Le comunità *arbëreshe* della Sicilia utilizzano la variante *tosca* della lingua albanese. Gli studi e le ricerche di questi ultimi anni, hanno permesso di verificare che le varietà linguistiche albanesi d'Italia, rappresentano un patrimonio poco noto ai parlanti che non ne hanno - nella quasi loro totali-

tà – una appropriata conoscenza per cui il livello di analfabetismo presso gli Albanesi d'Italia, relativamente alla loro lingua materna, è altissimo. In queste comunità per favorire una comunicazione linguistica equilibrata e compiuta, pur tendendo verso la lingua albanese *standard*, nella formazione occorre prestare soprattutto attenzione a muovere dalle varianti linguistiche locali.

Se uno degli aspetti prioritari della L. 482/99 tende a privilegiare il miglioramento della qualità della comunicazione linguistica fra parlanti la lingua minoritaria e pubblica amministrazione, è comprensibile come sia assolutamente necessario attivare apposita attività formativa per i dipendenti pubblici locali.

L'attività prevista in questo ambito consiste nell'attivazione di corsi, destinati a dipendenti pubblici, della durata di **h 60** con un rapporto docente/corsisti di 1/25, prevedendo per i docenti un compenso lordo orario di € 26,00. Il numero e le caratteristiche dei corsi richiedono altresì l'impiego di un **Coordinatore scientifico** cui vanno corrisposti i medesimi emolumenti dei docenti (€ 1560,00) e la disponibilità del relativo materiale didattico.

Di grande importanza sono i materiali didattici. Si è rilevato come l'assenza di tali strumenti debba essere affrontata e risolta da un lato attraverso la costruzione di adeguati materiali nei diversi supporti oggi ritenuti indispensabili (CARTACEI: manuali di grammatica, di letteratura, di storia; DIGITALI: corsi interattivi di lingua minoritaria, cd-rom sulla storia e la cultura minoritarie) e dall'altro attraverso l'acquisto di materiali attinenti alle discipline. Costo complessivo € 302640,00.

#### *3.3.4 Acquisto di strumenti informatici*

Da una valutazione del Coordinamento relativa alla discontinuità territoriale, è emersa la necessità per ogni comune di dotarsi di stazioni di lavoro informatiche destinate a costituire, da un lato, una rete *intranet*, per la gestione dei dati nell'ambito comunale, ed *internet*, per la connessione fra le diverse realtà territoriali interessate, e dall'altro offrire ai cittadini uno strumento idoneo per agevolare e accelerare la conoscenza e l'uso della lingua minoritaria. Ognuna delle stazioni sarà composta di cinque personal computer, dotati di periferiche (stampanti, software, correttori e dizionari, corsi interattivi, modem, ecc.). Costo complessivo € 100.000,00.

#### *3.3.5 Toponomastica*

Particolare rilievo, nell'economia delle norme, assume l'art. 10 della L. 482/99 che prevede l'adozione di toponimi “conformi alle tradizioni e agli usi locali”. Interventi siffatti, se realizzati con metodo rigoroso e

scientifico, restituiscono ai luoghi e ai territori, che beneficiano dei provvedimenti di tutela, identità e possono contribuire allo sviluppo turistico delle comunità interessate.

L'adozione dei toponimi e della denominazione viaria bilingui richiede apposite ricerche preliminari in grado di garantire rigore filologico. Le ricerche saranno eseguite nel corso di un anno da 3 esperti i cui emolumenti nel periodo sono previsti in complessivi € 30000,00.

A ricerca eseguita si procederà all'acquisizione degli impianti a norma di codice della strada distinte in targhe per le vie e/o piazze (tipologia A) e targhe specifiche per monumenti e luoghi di particolare interesse storico-artistico-architettonico-ambientale (tipologia B). L'installazione delle targhe avverrà a cura degli Enti. Costo complessivo € 121857,00.

### *3.3.6 Promozione*

Le comunità, benché inserite nelle “delimitazione”, non hanno ancora colto a pieno in tutte le loro articolazioni (cittadini, operatori, pubblica amministrazione, Eparchia, scuola, associazioni ecc...) la portata dei valori e delle innovazioni messe in campo con l'approvazione della L. 482/99.

Perché questo avvenga occorre pensare alla realizzazione di diverse attività e iniziative, connesse alla conoscenza e alla promozione della legge nonché della problematica connessa, che si possono individuare in sede di prima applicazione in seminari e pubblicazioni.

Un altro aspetto, spesso trascurato, si riferisce al “monitoraggio” di quanto man mano viene progettato e realizzato nelle varie articolazioni delle comunità (scuole, università, eparchia, comuni, associazioni ecc...).

I comuni arbëreshë della provincia di Palermo intendono nel periodo considerato sopperire a questa carenza di conoscenze mediante: 1) l'organizzazione di 5 seminari, uno per ogni comunità, con la partecipazione di esperti e di rappresentanti di varie istituzioni (comuni, clero, università, scuole, partiti, sindacati, associazioni ecc...); 2) pubblicazione e diffusione della normativa europea, nazionale e regionale sulle minoranze linguistiche, ivi compresi gli strumenti di attuazione, nonché degli atti dei seminari e delle conferenze; 3) monitoraggio delle attività. Costo complessivo € 26900,00.

### *3.3.7 Produzione e pubblicazione di un dizionario della parlata arbëreshe.*

Nel contesto degli interventi ipotizzati nel presente progetto un rilievo di particolare importanza riveste l'approntamento e la pubblicazione, su vari supporti (cartaceo, digitale, informatico etc.) di un dizionario

della parlata arbëreshe del territorio, allo stato attuale, in fase di studio e di ricerca.

Lo strumento, nella comunicazione Ente pubblico/utenza come nei processi formativi, appare ormai indispensabile. Costo complessivo € 85000,00.

Si riporta nella tabella sottostante il quadro complessivo degli interventi con a fianco indicato il relativo costo e in calce quello complessivo:

<b>PAR. INIZIATIVE PROGETTUALI</b>	<b>IMPORTI</b>
3.3.2 Sportelli linguistici	<b>128548,55</b>
3.3.3 Formazione linguistica dip. pubblici	<b>302640,00</b>
3.3.4 Acquisto strumenti informatici	<b>100000,00</b>
3.3.5 Toponomastica	<b>121857,00</b>
3.3.6 Promozione	<b>26900,00</b>
3.3.7 Produzione e pubblicazione dizionario	<b>85000,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>764945,55</b>

### *3.4 Il progetto Alba*

L'approvazione della legge 482/99 e l'avvio delle fasi attuative hanno evidenziato che l'attenzione legislativa è stata rivolta prevalentemente sugli aspetti più prettamente culturali mentre occorre un ampliamento degli spazi di intervento in altri ambiti.

L'Amministrazione comunale di Piana degli Albanesi per cercare di colmare questa "lacuna" ha elaborato il progetto "Alba". Il progetto, che in uno spirito di pari dignità vuole muovere da un momento di forte conoscenza, dialogo e confronto fra le comunità arbëreshe, si propone gli obiettivi e le strategie seguenti: *valorizzare* l'identità e le peculiarità delle comunità; *realizzare* una rete di relazioni permanenti; *estendere* e *replicare* esperienze innovative in ambito vari (scolastico, culturale, sociale, turistico, produttivo ecc...); *creare* una sede di coordinamento, controllo, marketing e promozione degli eventi di rilievo (culturali, religiosi, turistici, musicali e folkloristici ecc...).

Le azioni essenziali per il raggiungimento di queste finalità sono: *creazione* di un ufficio stampa; *realizzazione* di un "magazine tv"; *creazione* sito internet interattivo; *copertura* radio-televisiva; *organizzazione* di eventi annuali con il coinvolgimento di tutte le comunità. Agli atti del Dipartimento per gli Affari regionali presso la Presidenza del Consiglio trovano, più dettagliati, i contenuti e le fasi progettuali.

"Alba", inoltre, è un progetto di multimedialità che si pone l'ambizioso obiettivo di creare condizioni di autosostenibilità economico-finanziaria tali da consentire al network, dopo la fase di partenza, di so-

pravvivere in qualità di centro propulsore, organizzatore e coordinatore. È un'iniziativa, mai tentata prima, che intende reinterpretare, in una dimensione tecnologica innovativa, appartenenze e legami antichi.

Il progetto che ha avuto il sostegno, anche finanziario, del Ministero degli Affari Regionali è stato presentato alle comunità arbëreshe e alla comunità scientifica con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali, provinciali e territoriali coinvolte.

### *3.5 Altre iniziative*

Nel frattempo, in questo periodo si è continuato a dare il consueto sostegno all'associazionismo privato e alle sue nuove realtà che si sono aggiunte in un caso (ANSAMBLI I TEATRIT POPULLOR) alle precedenti (MONDO ALBANESE) nell'ambito delle attività teatrali in lingua mentre in un altro caso un nuovo gruppo folcloristico (DHËNDURIT E ARBËRIT) ha sostituito con pari risultati il precedente (SHQIPONJAT). Significativa è la comparsa nella realtà locale di un'associazione (AKADEMIA E MUZIKËS) che esprime una banda musicale impegnata nel tentativo di esplorare la possibilità di integrare le proprie attività tradizionali con delle incursioni nella musica popolare arbëreshe così come è avvenuto per la banda musicale a Mezzojuoso nel campo della musica religiosa bizantina.

Dopo una lunga pausa sono riprese recentemente le attività in lingua della radio locale (Radio Hora).

In questi anni '90 le attività culturali dell'Eparchia e quelle scientifiche della Cattedra di lingua e letteratura albanese presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo, di recente istituzione e diretta dal prof. Matteo Mandalà, hanno subito una decisiva impennata moltiplicando gli interventi con convegni seminari, pubblicazioni e la creazione, nel caso dell'Università, di un sito Web.

Anche gli Istituti comprensivi delle comunità hanno potuto, ma soltanto nel primo esercizio, beneficiare delle provvidenze all'uopo stabilite dalla L. 482/99 e mettere in campo iniziative di formazione che hanno registrato un grosso successo e una forte ripresa dell'interesse per la cultura locale da parte dei docenti, degli alunni, dei genitori e degli adulti in genere come è avvenuto in alcuni corsi sostenuti, in assenza dell'intervento statale per il secondo esercizio, con fondi del progetto "Brinjat" di cui si è già parlato.

In un seminario, svoltosi nel luglio del 2003, i vari attori istituzionali (scuole, comuni, università, istituzioni religiose, mezzi di comunicazione di massa, associazioni ecc...). che sono stati protagonisti nella salvaguardia, tutela e valorizzazione delle popolazioni albanesi e della loro cultura hanno messo a punto linee direttive e strategie nello spirito di un intervento sempre più mirato e coordinato.

In un'altra iniziativa ancora più recente (agosto-settembre 2003), denominata "Giornate di cultura arbëreshe", gli stessi partecipanti al seminario assieme a rappresentativi esponenti di altri enti e istituzioni (Regione e Provincia regionale) hanno ragionato e discusso sulle modalità attraverso le quali può essere creato un CIRCUITO TURISTICO DELLE COMUNITÀ ARBËRESHE della Provincia di Palermo che può costituire un modo concreto di come le risorse culturali e ambientali possano diventare altresì risorse per lo sviluppo socioeconomico.

In ultimo sono stati proposti, ai sensi delle previsioni POR Agenda 2000 per la Sicilia, diversi progetti per manifestazioni che hanno al centro della loro attenzione la lingua e la memoria. Si è poi cercato di coinvolgere il settore privato con la proposta inoltrata alla Associazione nazionale casse di risparmio tendente alla creazione di Distretti culturali. Si è in attesa di sapere l'esito delle richieste.

Si segnala infine che l'Amministrazione comunale, forse la prima in Italia, ha applicato le previsioni contrattuali con i propri dipendenti in ordine alla erogazione dell'indennità di bilinguismo.

#### 4. Conclusioni e proposte

Sono state illustrate, in rapida sintesi, le attività *pre* e *post* promulgazione delle leggi di tutela, nazionali e regionali. È difficile e, crediamo, prematuro dire se siano state poche o molte, se efficaci o meno, tuttavia appare finalmente chiaro alle comunità, ma soprattutto al loro ceto dirigente, come peculiarità e norme di tutela, ancorché migliorabili, siano una grande opportunità la cui valorizzazione e profittabilità risieda principalmente, se non unicamente, nella loro volontà e capacità operativa.

La legge quadro di tutela delle minoranze linguistiche storiche è in sé sicuramente, nell'ambito dei diritti civili, una grossa conquista democratica e rappresenta, finalmente, il riconoscimento di un diritto costituzionale a lungo trascurato.

Il recente avvio delle fasi attuative della legge non consente, al momento, una valutazione compiuta dei suoi effetti ma già appare chiaro come l'attenzione legislativa si sia eccessivamente soffermata su aspetti prettamente culturali e linguistici evidenziando ulteriormente, per il conseguimento di una ottimizzazione delle risorse, la necessità di un coordinamento altrimenti articolato e di un ampliamento degli spazi di intervento diversamente gestito.

I vari passaggi procedurali, stabiliti dal Regolamento di attuazione<sup>3</sup> della legge e dal Decreto di ripartizione<sup>4</sup>, presentano un certo grado di ri-

---

<sup>3</sup> DPR 2 maggio 2001, n. 345 "Regolamento di attuazione della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

gidità dovuto principalmente ad un metodo superato di intendere il rapporto fra Enti locali e Stato che vede il ruolo di quest'ultimo ancora eccessivamente sovradimensionato.

I tempi, poi, che intercorrono dal decreto di pubblicazione dei criteri di ripartizione alla erogazione delle somme e all'attuazione dei progetti rischiano, per i tanti passaggi stabiliti, di essere biblici.

Un assetto federale dello stato, come attualmente va configurandosi quello italiano con le riforme in corso di adozione, comporta uno spostamento dei centri decisionali, in amplissime materie, verso il territorio secondo principi di sussidiarietà.

Questo convincimento porta alla conclusione che lo Stato centrale si debba limitare a monitorare e coordinare il resto va lasciato a Regioni, province e comuni o altre amministrazioni periferiche.

Forse è anche il caso di affrontare, oltre che il metodo, anche il merito di alcune norme della legge quadro, stante che preliminarmente la dotazione finanziaria della legge è assolutamente insufficiente per le sue finalità e l'ambizione di tutelare un diritto costituzionale.

Gli articoli 5 e 6, per avere una piena efficacia, dovrebbero inserire nell'ordinamento scolastico specifiche graduatorie riservate ad insegnanti di lingua minoritaria sottoposta a tutela e non lasciare gli istituti scolastici autonomi e, poi l'università, di fatto senza risorse umane e finanziarie. Due miliardi di vecchie lire non sono sufficienti e vale quanto già riferito sull'esigenza che i progetti siano esaminati e sostenuti, a seconda delle situazioni territoriali, a livello provinciale e regionale.

L'unificazione degli esigui fondi di cui agli articoli 9 e 15 non produce effetti reali e duraturi se la priorità stabilita rimane quella di utilizzare, nei vari modi previsti, traduttori e improbabili interpreti per popolazioni ormai perfettamente bilingui. Occorrerebbe, piuttosto, ribadendo comunque la necessità di spostare sul territorio la programmazione e la gestione degli interventi, ampliare lo spettro degli interventi possibili (e quindi maggiore formazione, promozione culturale e turistica, sociale ed economica ecc...) per cercare di trattenere nei luoghi, nel caso soprattutto delle minoranze centro-meridionali, le popolazioni senza di che rimarrebbe ben poco da tutelare.

Le statuizioni degli articoli 12 e segg. non fanno riferimento specifico (né lo negano) al diritto delle minoranze linguistiche tutelate di fruire delle concessioni radiofoniche o televisive per creare propri organi di comunicazione, radiofonica e televisiva, con diffusione limitata almeno al

---

<sup>4</sup> DPCM, 23 maggio 20020 "Determinazione dei criteri di ripartizione dei fondi previsti dagli articoli 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela a favore delle minoranze linguistiche storiche - Esercizio finanziario 2002".

territorio delimitato. Tale fattispecie, invece, è chiaramente indicata e caldamente auspicata dalla normativa europea<sup>5</sup>.

Sembra opportuno richiamare, per dovere di informazione, una difficoltà, emersa in sede di attuazione della legge regionale siciliana n. 26/98, circa la natura giuridica dell'Istituto per la tutela delle tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni arbëreshe della Sicilia (art. 14). I Comuni interessati ritengono che la natura giuridica dell'Ente debba essere di diritto pubblico mentre l'Ufficio legislativo dell'Assemblea regionale siciliana, con proprio parere, si è pronunciato a favore della natura giuridica di diritto privato. Questa materia e la natura giuridica dell'Istituto, prevista esplicitamente di diritto pubblico sono, attualmente, assieme al recepimento della L. 482/99, contenuti in diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare all'esame dell'Assemblea regionale. Pare ovvio, comunque, sottolineare che la previsione specifica della costituzione dell'Istituto all'interno di una norma regionale debba già far propendere l'interpretazione della norma in vigore a favore della natura pubblica dell'Istituto ove si pensi che per istituire uno di diritto privato non occorresse alcuna legge rientrando la fattispecie giuridica fra quelle già previste dal codice civile.

Al di fuori di singole e recenti iniziative direttamente promosse dall'amministrazione locale con le autorità responsabili dell'attuazione di programmi di relazioni culturali interregionali, non hanno trovato ancora applicazione, infine, almeno per quanto riguarda le minoranze linguistiche storiche albanesi d'Italia tutelate, le previsioni dell'articolo dell'art. 19, commi 1 e 2, della legge quadro<sup>6</sup>.

Le osservazioni e le proposte, sin qui illustrate, non esauriscono interamente lo spazio di intervento sulla norma e, soprattutto, non vogliono avere valenza di rivendicazione politica *strictu sensu* ma sono il frutto semplicemente delle riflessioni degli operatori, chiamati ad attuare le norme, circa le difficoltà di attuarle e le modalità attraverso le quali le medesime si possono, invece, completare e migliorare per renderle più

---

<sup>5</sup> CONVENZIONE QUADRO EUROPEA, ART. 9 e soprattutto CARTA EUROPEA DELLE LINGUE REGIONALI E MINORITARIE, art. 11, comma 1, lettera a), già firmata e ratificata dall'Italia.

<sup>6</sup> L. 482/99, art. 19, commi 1 e 2 “ 1. La Repubblica promuove, nei modi e nelle forme che saranno di caso in caso previsti in apposite convenzioni e perseguendo condizioni di reciprocità con gli Stati esteri, lo sviluppo delle lingue e delle culture di cui all'articolo 2 diffuse all'estero, nei casi in cui i cittadini delle relative comunità abbiano mantenuto e sviluppato l'identità socio-culturale e linguistica d'origine. 2. Il Ministero degli affari esteri promuove le opportune intese con altri Stati, al fine di assicurare condizioni favorevoli per le comunità di lingua italiana presenti sul loro territorio e di diffondere all'estero la lingua e la cultura italiane. La Repubblica favorisce la cooperazione transfrontaliera e interregionale anche nell'ambito dei programmi dell'Unione europea.

aderenti ad una realtà (culturale, sociale, economica ed istituzionale) in rapida evoluzione.